



CONFERENZA STAMPA LUNEDI' 26 MARZO – ROMA

Da TARSU a TIA1 a TIA2 alla TARES

A partire dal 1999 molti Comuni hanno sostituito la Tassa Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani con la Tariffa di Igiene Ambientale, come definito dall'art. 49 del D.lgs. n. 22 del 1997 (il cosiddetto Decreto Ronchi) e dal DPR n. 158/1999.

Le principali differenze tra TARSU e TIA riguardano:

- il calcolo del contributo che, nel caso della TARSU è effettuato sulla base dei metri quadrati del proprio immobile (con una riduzione nel caso si viva da soli), nel caso della TIA, invece, la tariffa è determinata da una quota fissa del servizio, ai quali si aggiunge una componente variabile legata al numero dei componenti del nucleo familiare, e calcolata, cioè, in base ai rifiuti effettivamente prodotti, e in effetti così non è stato;
- un'evoluzione positiva, specialmente in alcune realtà, tesa ad incentivare sempre più la raccolta differenziata ed i comportamenti delle utenze finalizzati a ridurre i rifiuti alla fonte, a massimizzare il recupero ed a minimizzare il ricorso alla discarica.

Con il passaggio da "tassa" a "tariffa", nei comuni dove è avvenuto, hanno applicato su quest'ultima l'IVA al 10%.

Nonostante la sentenza della Corte Costituzionale del luglio 2009, la maggior parte dei comuni coinvolti continuano tuttora ad applicare impropriamente l'IVA.

L'illegittimità dell'IVA sulla TIA

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 238 del 24 luglio 2009, ha stabilito che la TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) così come disciplinata dal Decreto Ronchi è una "tassa" e non una "tariffa", pertanto, sulla stessa non è applicabile l'IVA.

Si riconosce, così, del tutto illegittima l'IVA al 10% applicata dai comuni interessati sulla TIA, per la quale, oggi, i cittadini possono chiedere il rimborso.

La TIA in cifre

Sono oltre 6 milioni le famiglie (pari a oltre 17 milioni e 342 mila cittadini) residenti in ben 1203 comuni italiani, che, dal 1999 al 2009, hanno dovuto pagare l'IVA di troppo sulla tassa sui rifiuti, e che oggi devono avere indietro quanto versato in più del dovuto.

La stima di tale spesa non è affatto di poco conto: secondo quanto indicato dall'ANCI si stima che i rimborsi per le famiglie ammontino a 993 milioni di Euro.

Ad esempio: per una famiglia che paga 250 Euro all'anno di TIA, quindi, la restituzione corrisponderebbe a 25 Euro l'anno, che vanno moltiplicati per il numero di anni in cui si è pagata la TIA.



Cosa fare

Prima di tutto bisogna controllare che nel proprio comune sia stata adottata la TIA al posto della TARSU. Nel caso fosse così è necessario accertarsi di avere tutte le ricevute di pagamento relative alla TIA, facendo attenzione che, nelle relative fatture, sia stata effettivamente addebitata l'IVA.

Per richiedere il rimborso e la cessazione immediata dell'applicazione dell'IVA, invitiamo gli aventi diritto a recarsi presso uno degli sportelli della Federconsumatori dislocati su tutto il territorio nazionale, dove potranno compilare degli appositi moduli e dove riceveranno le informazioni o l'assistenza necessaria. Altrimenti potete scaricare il modulo qui allegato e spedirlo all'azienda o comune che emette le bollette.

Ora tocca al Governo ed alle aziende o comuni dare corretta applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale

Per oltre 2 anni e mezzo la Federconsumatori ha richiesto al Governo Berlusconi di dare attuazione alla sentenza. Dopo la sentenza della Corte decine di migliaia di cittadini hanno avanzato domanda per la richiesta di cessazione dell'assoggettamento all'IVA della TIA nonché per la restituzione di quanto illegittimamente pagato da quando è avvenuto il passaggio da TARSU a TIA nelle città o comuni interessati.

Il Governo ha tergiversato a lungo, tentando in seguito di scippare i rimborsi agli aventi diritto, e, infine, cambiando nome alla TIA da Tariffa di Igiene Ambientale (TIA1) in Tariffa Integrata Ambientale (TIA2) ai sensi del D.lgs. 152/2006, etichettandola con il D.L. 78/2010 come "prestazione di servizio" su cui è applicabile l'IVA. Ovvero, come cambiare solo il nome senza cambiare la sostanza.

La nuova TIA2 (Tariffa Integrata Ambientale), attivata da molte realtà a partire dal 1/7/2010 che però, in assenza del regolamento attuativo, è applicabile per legge sulla base del regolamento attuativo della vecchia TIA del 1999 (sulla quale l'IVA è illegittima). Insomma, il Governo Berlusconi le ha provate tutte per aggirare milioni di italiani declinando le proprie responsabilità nel dare applicazione ad una sentenza dell'Alta Corte Costituzionale.



La battaglia continua

La Federconsumatori, intanto, ha inviato nel 2010 lettere di diffida (ai sensi dell'Art. 140, comma 5, del Codice del Consumo) a molte aziende multiutility che erogano e riscuotono le bollette della TIA. In alcuni casi ha ottenuto importanti risultati, come a Perugia, Terni e Narni, che hanno cessato nel 2010 l'applicazione dell'IVA sulle bollette future della TIA. In altri casi, come a Rimini, il Comune aveva invitato l'azienda Hera, di cui è azionista, ad ottemperare nell'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale, ma l'azienda si è rifiutata.

Sempre nel 2010 la Federconsumatori ha intrapreso una "causa inibitoria" a Melegnano (MI) presso il Tribunale di Lodi nei confronti dell'azienda locale ma senza trovare un pronunciamento d'urgenza incoraggiante teso a far cessare questo prelievo indebito sulle bollette degli utenti.

Nel frattempo, il Comune di Roma ha annunciato che non avrebbe più applicato l'IVA sulla TIA, salvo poi fare retromarcia, con l'aggravante di aumenti di pari importo sulle tariffe, del ripristino dell'IVA sulle bollette nel 2011 e del recupero dell'IVA del 2010 in aggiunta alle bollette del 2012.

Federambiente e ANCI, sollecitate dalla Federconsumatori a dare indicazioni alle proprie aziende di applicare la sentenza della Corte Costituzionale, si sono giustificate di non aver agito in tal senso in quanto aspettavano disposizioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze sull'applicazione della sentenza.

Nel 2011 Federconsumatori di Genova, Prato ed Alessandria hanno promosso cause pilota davanti al Giudice di Pace, con 3 vittorie significative a favore dei cittadini che hanno ottenuto il rimborso.

In questo contesto di pronunciamenti favorevoli, che ci danno vigore nel condurre questa battaglia di legalità e giustizia raggiungendo un importante obiettivo con il nuovo Decreto Legge del 6/12/2011 n.201 in cui, all'art. 14, si istituisce il nuovo tributo per il servizio di smaltimento dei rifiuti, su cui **l'IVA dal 1/1/2013 non verrà più applicata**: un notevole risultato raggiunto nella campagna fin qui condotta dai consumatori e dalla nostra Associazione.

La sentenza della Cassazione

La Cassazione, con la sentenza dell'8 marzo n°3756 ha confermato definitivamente l'illegittimità dell'IVA sulla TIA.

La sentenza smentisce e censura il comportamento del Governo precedente, che le aveva provate tutte per aggirare 17 milioni di cittadini che hanno pagato indebitamente l'IVA sulla TIA.

"Ora chiediamo al Governo Monti di chiudere la vicenda una volta per tutte, dando finalmente piena applicazione alla sentenza della Corte costituzionale e della Cassazione, restituendo l'IVA pagata indebitamente da milioni di cittadini attraverso uno storno sulle future bollette o consentendo la detrazione dell'importo non dovuto nelle dichiarazioni dei redditi." – dichiara Mauro Zanini, Vice Presidente Federconsumatori.

E chiaro che va trovata una soluzione urgente e politica da parte del Governo e del Parlamento.

Chiediamo inoltre che Federambiente ed l'ANCI questa volta svolgano fino in fondo il loro ruolo, sollecitando il Governo ad assumersi le proprie responsabilità, dando applicazione



FEDERCONSUMATORI

FEDERAZIONE NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI

alle sentenze senza "se" e senza "ma", in coerenza con i principi di equità e di giustizia nei confronti di milioni di cittadini .

Nel contempo Federconsumatori invita i cittadini che ancora non lo avessero fatto, ad avanzare richiesta di immediata cessazione dell'applicazione dell'IVA (senza aspettare il 1 gennaio 2013 quando con la nuova tassa rifiuti comunque scomparirà) e di rimborso di quanto indebitamente pagato alla aziende od ai comuni che applicano la TIA.

Le prossime iniziative

Dopo aver incontrato il sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Tullio Fanelli per sollecitare una soluzione politica e di assunzione di responsabilità da parte del Governo Monti, incontreremo nei prossimi giorni Federambiente e l'ANCI dove chiederemo una forte mobilitazione e pressione affinché il Governo dia applicazione alla sentenza e comunque essi si impegnano a dare istruzioni alle loro aziende e o comuni per applicarla da subito.

Contestualmente le nostre strutture territoriali e Nazionali solleciteranno i parlamentari a proporre o.d.g ed interrogazioni al Governo affinché si pronunci e si impegni a dare applicazione alla sentenza della Corte e della Cassazione.

Sul versante giudiziario, promuoveremo "cause pilota raggruppando diversi cittadini presso i Giudici di Pace nei territori in cui vi è stata più forte la mobilitazione della Federconsumatori oltre che a "cause inibitorie" ai sensi del Codice del Consumo ed infine anche azioni collettive in una o due grandi realtà Nazionali.

FEDERCONSUMATORI NAZIONALE

21/03/2012